DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'americano Earl ha invitato "a bombardare la Russia con bombe atomiche". Noi invitiamo i popoli a unirsi per salvare la pace dai cani arrabbiati come Earl.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 236 ★ MERCOLEDI 8 OTTOBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Roma parlerà per gli italiani

Nel luglio scorso, in un momento in cui a Roma imperversava la canicola e la campagna elettorale era ancora lontana, l'avv. Mosconi, dirigente della sezione romana della Democrazia Cristiana, inviava a tutti i suoi fidi una circolare *riservata* ammonendoli che le prossime elezioni amministrative di Roma sarebbero state «una prova del fuoco» per il quarto Governo De Gasperi.

Qualcuno potrebbe forse pensare che questo punto di vista abbia perso ogni valore dopo il voto verificatosi sabato scorso alla Assemblea Costituente; ma non è difficile ritenere che questo parere non deve essere condiviso dal preveggente avv. Mosconi.

Le elezioni amministrative a Roma, proprio perchè si svolgono nella Capitale l'Italia, assumono necessariamente una marcata impronta politica. Così fu l'anno scorso, anche se taluno volle negarlo. Così è, ancor più, quest'anno, proprio perchè esse intervengono in un momento in cui è in corso nel paese una dura lotta fra il Governo di colore e l'opposizione.

Lo schieramento parlamentare è quello che è, cioè quello che era, o meglio che fu il 2 giugno, quando la paura del «salto nel buio» e un programma avanzato di riforme furono il bastone e la carota della propaganda democristiana. Da allora, e rapidissimamente, sia il programma democristiano, sia il «salto nel buio» hanno dimostrato la loro inconsistenza e larghi strati di masse popolari ne hanno tratto le logiche conseguenze: questo fu il significato delle elezioni amministrative dei grandi centri urbani nel novembre dell'anno scorso: questo fu il significato delle elezioni regionali siciliane.

Oggi, poggiando su una maggioranza parlamentare che è ancora fissata dai risultati del 2 giugno, De Gasperi è riuscito a strappare un voto di fiducia, ma egli sa che quel voto non è il voto del popolo italiano, sa che se il popolo italiano fosse chiamato alle urne, il governo da lui diretto sarebbe con certezza assoluta rovesciato. Di qui, ancora oggi, anzi oggi più che mai, dopo i 34 voti di maggioranza di sabato scorso, la validità della «prova del fuoco» di Mosconi.

Un milione di cittadini romani saranno chiamati alle urne; la popolazione lavoratrice della Capitale dovrà sostenere una grande battaglia per Roma; essa ha un conto antico e pure recente da regolare, conto che l'anno scorso non fu saldato che a metà: sottrarre, cioè, il Campidoglio alle influenze tradizionali, le quali — tranne che per brevi e rari intervalli — ne fecero il feudo di poche famiglie principesche; assicurare alla Capitale della Repubblica una amministrazione fedele alla Repubblica.

Già questo è un compito che trascende l'ambito municipale e che interessa tutto il Paese.

Ma quest'anno le elezioni di Roma sono l'occasione perchè si alzi chiara ed ammonitrice la voce delle masse popolari stremate da 4 mesi di una politica rovinosa: si alzi quella voce e pronunci il verdetto inesorabile della nazione su un governo che ancora sabato scorso, nella affannosa ricerca di una maggioranza qualunque, dava la prova della sua completa nullità di fronte ai problemi reali che è chiamato ad affrontare.

Domenica prossima, dunque, più pesante sarà la responsabilità che graverà sugli elettori romani. Essi saranno gli interpreti della volontà dei milioni di lavoratori italiani che il 20 settembre hanno manifestato contro il governo della fame e della discordia nazionale.

Gli operai di Tiburtino, di Prenestino, del Villaggio Breda, i contadini dell'Agro romano andranno alle urne sapendo di essere seguiti dal solidale pensiero degli operai e dei contadini che dalla pianura padana alle Isole lottano per la difesa delle condizioni della propria vita, metallurgici, tessili, dipendenti dei servizi pubblici, braccianti e contadini senza terra. Essi voteranno contro il governo nero, voteranno per le forze che combattono realmente la politica del governo nero, voteranno per il Blocco del Popolo. Gli impiegati dei Ministeri, duramente colpiti da assurde sperequazioni nelle retribuzioni, a nome di tutti i loro colleghi delle amministrazioni periferiche voteranno contro la politica di fame e di inflazione del governo, voteranno per le forze che appoggiano e dirigono la battaglia per la scala mobile, voteranno per il Blocco del Popolo. I 60.000 disoccupati romani, che vogliono lavorare, che vogliono il Campidoglio centro propulsore della ricostruzione a Roma, voteranno anche a nome dei 2 milioni di loro compagni di sventura sparsi nel paese, contro il governo, contro i sabotatori della ricostruzione annidati dietro di esso, voteranno per il Blocco del Popolo.

Così il voto di Roma popolare e democratica esprimerà il voto del paese, sarà il voto di fiducia del popolo in sè stesso, nelle forze, nei partiti, negli uomini che lo rappresentano e che ne difendono gli interessi; sarà anche un voto di pace e di concordia nazionale: suonerà campana a morto solo per chi, avendo voluto governare senza il popolo, ha finito per governare contro di esso.

ALDO NATOLI

DICHIARAZIONI DI THOREZ E DI POLLITT

Francia e Inghilterra non saranno basi per aggressioni americane

FAVOREVOLI COMMENTI DEI SOCIALISTI E DEI DEMOCRATICI POLACCHI ALLA CONFERENZA D'INFORMAZIONE DEI NOVE PARTITI COMUNISTI

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 7. — «Noi lavoratori e repubblicani, siamo e resteremo nel campo della democrazia e della pace. Perchè è interesse della Francia (la nostra storia ne fa fede), siamo con l'Unione Sovietica, con le democrazie nuove, con i popoli martiri di Spagna e di Grecia, con i vietnamesi che lottano per la loro esistenza nazionale, nel quadro dell'unione francese con i democratici e i proletari di tutti i paesi» ha affermato ieri a Perpignano Maurice Thorez, segretario generale del Partito Comunista francese, in un comizio cui partecipavano 10.000 persone.

Annunciando poi la costituzione dell'Ufficio di Informazione a Belgrado, Thorez ha così continuato:

C'è appena bisogno di sottolineare l'importanza estrema di questa manifestazione dei 9 partiti comunisti. Essa raccoglierà l'approvazione entusiasta dei lavoratori e di tutti gli amici della pace. Essa farà riflettere ora che si potrebbe immaginare che la strada è già aperta per nuove avventure, per nuove catastrofi che i popoli non vogliono più incontrare sull'aspro cammino della loro vita».

«Zona di sicurezza»

Thorez ha quindi detto: «Coloro che egoisticamente detengono le ricchezze e ad un tempo hanno goduto dell'asservimento della Francia a Hitler, paladino dei loro privilegi, stanno oggi allegramente sacrificando la nostra sovranità nazionale sull'altare dei trust internazionali. Il «Figaro» ammette senza protestare che la Francia è compresa nella zona di sicurezza americana al pari della Grecia e dell Turchia alle quali si può aggiungere anche la Spagna. I lavoratori ed i repubblicani sapranno ad ogni modo impedire l'asservimento del nostro paese».

I socialtraditori francesi ieri hanno «condannato» l'iniziativa comunista, facendo proprio, in un cocunicato ufficiale, tutta la pseudo argomentazione della reazione internazionale.

Da Londra si apprende che il Segretario generale del Partito comunista britannico, Harry Pollitt, ha espresso questa sera la soddisfazione del suo partito per la Conferenza di informazione di Varsavia.

Nel corso di un discorso pronunciato in un sobborgo di Londra, egli ha dichiarato: «Noi ci impegnamo a fare tutto quanto è possibile in Gran Bretagna per rendere il popolo consapevole della gravità della presente situazione internazionale e per proseguire la lotta per la pace e per l'indipendenza e la prosperità economica della Gran Bretagna contro l'offensiva dei dittatori del dollaro e dei loro sostenitori in Gran Bretagna — Churchill e i leaders laburisti di destra.

Affermando che il Governo laburista britannico non ha mai realmente cercato di giungere ad una intesa politica con l'Unione Sovietica e «con le nuove democrazie europee», Pollitt ha dichiarato: «Non vi può essere alcun dubbio che gli imperialisti americani attualmente al potere si stanno preparando per una nuova guerra».

Dopo aver affermato che essi hanno assegnato all'Inghilterra la funzione di «nave portaerei dell'aggressivo imperialismo americano» Pollit ha aggiunto:

«Questo è ciò che si nasconde dietro la politica americana in Grecia, in Turchia e in Persia; nelle domande americane al Governo laburista di por fine alla nazionalizzazione quale prezzo per nuovi aiuti americani; nel «piano Marshall» per l'Europa, dalla situazione della quale i milionari americani hanno tratto oltre 50 miliardi di dollari di profitto tra il 1940 e il 1945; nella tattica americana in seno al Consiglio di Sicurezza e nella recente proposta di Marshall di creare una nuova organizzazione che si sostituisca all'ONU per isolare le nazioni che sono oggi le principali custodi della pace nel mondo.

La manovra americana

Ciò è quanto si nasconde dietro l'intenzione di provocare un fallimento della conferenza dei Ministri degli Esteri per la Germania, da tenersi a Londra nel mese prossimo, in modo che i progetti di Marshall per la creazione di un capitalismo monopolistico tedesco possano attuarsi, con i gravi pericoli che tali progetti comportano per tutte le nazioni i cui partiti comunisti erano rappresentati alla recente conferenza di Varsavia».

Nei circoli del Comitato Esecutivo Centrale del Partito Socialista Polacco — a quanto si apprende da Varsavia — si considera la formazione di un Comitato d'informazione, annunziato nel comunicato dei 9 Partiti Comunisti d'Europa, come atto a consolidare il movimento dei lavoratori.

L'organo del Partito Democratico «Kurier Codzinnj» ha pubblicato la intervista avuta con il Segretario Generale del Partito stesso, Vice Ministro Chajn, il quale ha posto in rilievo i due aspetti della iniziativa comunista: rafforzare la pace mondiale, attraverso la mobilitazione ed il coordinamento delle forze democratiche e rafforzare la sovranità nazionale delle nazioni europee. Egli ha così concluso: «Ogni polacco desidera la pace e la sovranità del suo paese. Perciò la consultazione e lo scambio di opinioni fra i 9 Partiti Comunisti europei costituisce un fattore positivo pure per la Polonia».

LUIGI CAVALLO

STORIE CHE TUTTI CONOSCONO NEGLI STATI UNITI

HARRY TRUMAN MEMBRO DELLA SETTA KU-KLUX-KLAN

In America c'è un'associazione segreta che ognuno ha sentito nominare: si chiama Ku-Klux-Klan.

Nel Ku-Klux-Klan ci sono solamente americani d'origine anglosassone e di religione protestante. Il programma del Ku-Klux-Klan è di epurare gli Stati Uniti, e per questo la sua azione è diretta contro i cattolici, gli ebrei, le minoranze e i partiti di sinistra.

Il Ku-Klux-Klan si riunisce normalmente in determinate logge ed ha riti speciali.

In casi di emergenza, il Ku-Klux-Klan si mobilita e fa sentire la sua attività in tutta la nazione, come avvenne per esempio quando il governatore dello stato di New York, Alfredo Smith, fu portato candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Alfredo Smith era cattolico e per il Ku-Klux-Klan è impossibile che un cattolico possa andare alla Casa Bianca.

Invece le mobilitazioni locali del Ku-Klux-Klan sono di carattere punitivo. Questo accade quando un oratore di sinistra va a parlare nei piccoli centri minerari, o un organizzatore sindacale va nei paesi del sud a tentare di organizzare le unioni; allora il Ku-Klux-Klan la sera si riunisce fuori del paese, su un punto alto, e quando è notte pianta una immensa croce di legno con le frasche e gli dà fuoco.

Croce o pece

La gente del paese la vede e dice: — Bruciano la croce per il tale.

Attorno alla croce, incappucciati, stanno gli affiliati e la notte scen-

Harry Truman

dono nell'abitato, vanno a prendere l'uomo, lo portano su, lo spogliano nudo. Lì c'è pronta una botte con la pece liquida a una temperatura abbastanza calda, la buttano sul corpo dell'uomo, sui capelli, sulla faccia, poi lo ricoprono di penne di tacchino e lo abbandonano.

Qualche volta l'uomo muore poichè per levare la pece vien via anche la carne.

Emma Goldman, organizzatrice al tempo dell'I. W. W., fu spogliata nuda in Pensilvania e coperta di pece e di penne di tacchino.

Oggi quelli dell'I. W. W. non ci sono più, ma il Ku-Klux-Klan lavora con la pece contro i comunisti, quando li può prendere nei piccoli centri.

Del Ku-Klux-Klan fanno parte persone eminenti degli Stati Uniti, e anche Harry Truman è membro del Ku-Klux-Klan.

Quando nel 1944, durante la campagna elettorale, i suoi avversari glielo rinfacciarono, Truman considerò la cosa come una benemerenza, tanto che fece recapitare ai giornali delle fotografie sue, in abito da Ku-Klux-Klan col viso scoperto, che vennero pubblicate.

Cose da senatori

In quei giorni, oltre all'affare del Ku-Klux-Klan, venne fuori un'altra faccenda, e cioè che Truman, allora senatore, aveva fatto iscrivere nel registro di paga del Senato la propria moglie la quale percepiva regolare stipendio.

Anche per questa accusa Truman non negò, e disse che la moglie lo aiutava a copiare a macchina i suoi discorsi e contemporaneamente accusò i suoi avversari, i repubblicani, di essersi valsi della franchigia postale concessa ai membri del Congresso, per spedire, durante la campagna elettorale, tre milioni di lettere in franchigia, danneggiando lo stato di tre centesimi moltiplicato tre milioni che fa novantamila dollari. Nemmeno i repubblicani negarono. Però a questo punto venne fuori la storia di Truman, che bisogna raccontare con ordine.

La gang del Missouri

A Saint Louis c'era una gang che dominava tutto lo stato del Missouri. Il capo di questa gang si chiamava Pendergast.

La gang di Pendergast era una delle più potenti di tutta l'America per la sua connessione con le gangs di Chicago, di New York ecc., e Pendergast, come del resto tutti i capi gang, suggeriva i nomi di quelli che dovevano essere nominati giudici, interveniva nelle elezioni statali, e tutto questo perchè la gang fosse coperta nelle sue azioni: la tratta delle bianche, il commercio di stupefacenti, la fabbricazione clandestina dell'alcool, e come logica conseguenza, una serie di omicidi compiuti per commissione o per eliminare gangster avversari.

EZIO TADDEI

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

NUOVA SCONFITTA DEMOCRISTIANA NEL DIBATTITO COSTITUZIONALE

Il Senato sarà eletto a collegio uninominale

L'o.d.g. Nitti, approvato con 190 voti contro 181 - Fallita manovra democristiana per eludere come al solito il risultato del voto

L'Assemblea Costituente ha ieri iniziato i suoi lavori alle ore 16. La seduta mattutina non aveva avuto luogo per permettere ai deputati di partecipare ai funerali dell'on. Modigliani.

All'inizio della seduta, deputati e pubblico delle tribune, in piedi, hanno ascoltato le parole con le quali il presidente TERRACINI ha rievocato la vita e l'opera del deputato scomparso.

«Giuseppe Emanuele Modigliani — ha detto tra l'altro il presidente, sentiva il valore che, per una democrazia di popolo, assumono l'istituto e le funzioni parlamentari: e in queste si era immedesimato. Di qui quella sua gelosa cura delle norme e dei regolamenti che parve a volte amore di sottilizzazioni o strano bizantinismo, ma che svelava invece la sua consapevolezza che ogni cedimento su questo terreno avrebbe potuto favorire financo l'ultima rovina».

A nome dei rispettivi gruppi, gli onorevoli Saragat, Targetti, Molè, Lussu, Rubilli, Mastrojanni, Grieco, Sardiello e Gronchi si sono associati alla commemorazione.

Subito dopo sono stati ripresi i lavori costituzionali, che erano stati interrotti, per il dibattito sulla politica del governo, dopo che l'Assemblea aveva respinto un o.d.g. Perassi nel quale veniva affermato il principio della elezione indiretta per il Senato.

Sono ora di fronte due o.d.g., uno a firma LAMI STARNUTI ed altri favorevoli alla elezione dei senatori con suffragio universale diretto e col sistema proporzionale per circoscrizioni regionali; l'altro a firma NITTI, LACONI ed altri, con il quale *«l'Assemblea Costituente afferma che il Senato sarà eletto con suffragio universale e diretto, col sistema del collegio uninominale»*.

Viene posto in votazione l'o.d.g. Nitti-Laconi.

Alle 18.30 il presidente rende noti i risultati della votazione: presenti e votanti 371, maggioranza 186; hanno votato «sì» 190, hanno votato no 181.

L'o.d.g. è approvato: il senato sarà eletto a suffragio universale e diretto e con il sistema del collegio universale. Ciò vuol dire che gli elettori saranno chiamati in ogni collegio a votare per un solo candidato anzichè per una lista di candidati. Si tratta ora di votare quegli emendamenti all'art. 55 (composizione del senato) che siano ancora compatibili con la formulazione approvata.

L'on. PERASSI (P.R.I.) sostiene che non può escludersi la base regionale, appoggiato dal battagliero on. CONTI (P.R.I.) che si scaglia violentemente contro l'assemblea definendola «una camera che non ragiona». «Si vuole minare l'istituto della regione» grida eccitato il fiero repubblicano.

In sostanza i repubblicani e i democristiani, sostenendo che debba essere mantenuta la formulazione «su base regionale», vorrebbero riproporre l'elezione di un numero fisso di senatori da parte dei consigli regionali.

Il presidente Terracini mette in rilievo come la tesi dei repubblicani e dei democristiani non possa più essere sostenuta dopo che l'o. d. g. approvato stabilisce che il Senato debba essere eletto a suffragio universale e diretto, escludendo ogni votazione di secondo grado, per un numero anche limitato di senatori.

L'on. LUCIFERO fa appello all'onestà e alla correttezza dei repubblicani e dei democristiani, ma questi ultimi dimostrano ancora una volta di non saper perdere e propongono che il problema venga riesaminato dal comitato dei «18».

Il presidente TERRACINI, ponendo in votazione la proposta dei democristiani dichiara: «Desidero che risulti chiaro a chi risale la responsabilità del ritardo dei nostri lavori».

Alla prova dei voti la proposta, che avrebbe portato ad una sospensione del dibattito, è bocciata.

I funerali dell'on. Modigliani

Sono stati celebrati ieri i funerali dell'on. Emanuele Modigliani, alla presenza di numerose personalità politiche e civili, fra cui il Presidente dell'Assemblea Costituente, l'on. Nenni ed il Ministro degli Esteri, nonchè una numerosa rappresentanza di deputati.

Il corteo funebre, partito alle 10.15 dal Grand'Hotel, ha percorso lentamente le strade cittadine fino al piazzale dell'Università, ove l'on. Romita ha rievocato la figura dell'estinto.

IL PROBLEMA DEL CREDITO

Crollo di valori alla Borsa di Milano

Il Comitato del credito è riunito ieri mattina al Ministero del Tesoro con la partecipazione dei Ministri Einaudi, Del Vecchio, Togni, Segni e Tupini, del Direttore della Banca d'Italia Menichella e del Direttore del Tesoro per esaminare la situazione delle industrie a seguito delle restrizioni del credito.

Il comitato si è dichiarato incompetente e dopo una lunga ed inutile discussione ha demandato la questione al Consiglio dei Ministri che si riunirà domani.

La situazione si va intanto aggravando anche per le incertezze sulla linea che il Governo intenderà seguire dopo tutti i «no» di Einaudi ai suoi critici, e i mezzi «sì» contemporanei di De Gasperi a Giannini e ai saragattiani.

Vaste manovre speculative sono in corso per profittare della situazione di disagio in cui piccoli e medi imprenditori e risparmiatori si trovano. Una vasta azione di rastrellamento di pacchetti azionari si sta attuando in tutte le borse da parte dei gruppi più forti che si trovano in condizioni di disporre di somme liquide. A Milano ieri la borsa ha registrato un crollo impressionante del prezzo dei titoli offerti in gran quantità da chi non ha altro mezzo di procurarsi somme liquide per far fronte agli impegni.

LA LOTTA PER LA SCALA MOBILE

Gli statali di Torino in sciopero per 24 ore

La solidarietà della CdL romana con gli impiegati - Ripresa delle trattative per i metallurgici

Gli statali di Torino hanno effettuato ieri uno sciopero di 24 ore, per protesta contro le continue dilazioni del Governo che — malgrado gli impegni ripetutamente assunti — non si è ancora deciso a rivedere il congegno della scala mobile per i pubblici dipendenti e ad adeguarlo a quello in uso nell'industria.

Lo sciopero è stato mirabilmente compatto: neppure una defezione è venuta a incrinare il fronte dei lavoratori. La Camera del Lavoro, in un telegramma inviato alla CGIL, ha sollecitato la Confederazione a reclamare immediati provvedimenti dal Governo, senza i quali i pubblici dipendenti torinesi passeranno a forme più acute di lotta.

Sollecitazioni in questo senso giungono quotidianamente da ogni parte d'Italia. Anche l'Esecutivo della C.d.L. romana ha approvato all'unanimità una mozione che impegna tutti i lavoratori della Capitale ad appoggiare l'azione degli statali. E' stata nominata un'apposita commissione per studiare quelle forme di concreta solidarietà che si riterranno necessarie nel corso dell'agitazione.

Sono proseguite ieri le intense trattative tra industriali e lavoratori tessili per definire i punti in discussione per il contratto degli impiegati e assistenti tessili (ex-equiparati). Oggi si avrà un nuovo incontro.

La FIOT sta svolgendo un'azione nei riguardi di quegli industriali che rifiutano di pagare agli operai le ore passate nelle aziende durante lo sciopero degli impiegati e assistenti. La segreteria della FIOT invita pertanto i lavoratori a non intraprendere agitazioni locali e ad attendere i risultati dell'azione federale.

Si è avuta ieri inoltre la prima presa di contatto tra la FIOM e la Confindustria per la nuova sessione delle trattative sul contratto di lavoro dei metallurgici. Oggi si avrà una nuova riunione. La sessione si protrarrà fino al 17 corrente.

Si è chiusa la seconda sessione delle trattative per il rinnovo del contratto degli elettrici, nel corso della quale sono stati concordati 11 articoli.

Da parte loro, i ferrotramvieri hanno rotto le trattative con i datori di lavoro per quanto riguarda la sistemazione a ruolo del personale avventizio non viaggiante. I lavoratori chiedono il ritorno alla legislazione prefascista in materia. Essi avranno ancora un incontro col Governo per sollecitare un provvedimento che valga ad evitare un'agitazione che altrimenti si profila certa.

L'Ateneo genovese occupato dagli studenti

GENOVA, 7. — Gli studenti genovesi hanno occupato stamane l'Ateneo a sostegno delle rivendicazioni avanzate dai colleghi della facoltà di medicina e chirurgia. E' stato diramato il seguente ordine del giorno: «In seguito al rallentamento della soluzione della questione della facoltà di medicina e chirurgia, l'Università di Genova è da oggi occupata e tutti gli esami in tutte le facoltà sono sospesi. Gli studenti chiedono che venga d'urgenza convocato dal Rettore il Senato Accademico».

I FURORI GUERRAFONDAI DELLA REAZIONE AMERICANA

L'ex Ministro Earl si vanta di voler bombardare l'U.R.S.S.

I funzionari comunisti saranno "epurati" dai ministeri

NEW YORK, 7 — Il delegato sovietico Viscinski ha rivelato, nel corso di una conferenza stampa, che l'ex ambasciatore americano in Bulgaria, Earl, da lui denunciato all'ONU come guerrafondaio, ha confermato in una sua recente dichiarazione le accuse sovietiche.

Earl ha infatti dichiarato: «Sono orgoglioso e adulato al più alto grado di essere stato chiamato dal signor Viscinski un istigatore alla guerra. Se per istitgatore alla guerra egli vuole intendere il fatto che io invito a bombardare la Russia con le bombe atomiche, egli ha perfettamente ragione».

Parallelamente a queste sempre più rabbiose manifestazioni guerrafondaie, continua ad accentuarsi negli Stati Uniti, sul piano della politica interna, la persecuzione anticomunista.

E' di oggi la pubblicazione, da parte del Dipartimento di Stato, del cosidetto «codice di sicurezza» in base al quale saranno eliminati dalle amministrazioni statali americane i funzionari «suscettibili di costituire una minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti» sarà considerato, in assenza di una prova conclusiva del contrario, come ancora aderente ad essa.

Secondo tale codice, sarà considerato come pericoloso qualsiasi funzionario iscritto o simpatizzante del partito comunista, nazista o fascista. In base a tale scandalosa clausola sono dunque suscettibili di «epurazione», e posti allo stesso livello, i comunisti, che nell'Esercito americano hanno combattuto per la libertà e la difesa del paese dal nazismo, e i fascisti e nazisti, e cioè i rappresentanti di quelle forze che hanno tentato di soffocare con la violenza e la libertà in Europa e in Asia. Se Gramsci fosse vivo e fosse suddito americano, sarebbe oggi «epurato» dal Dipartimento di Stato alla stessa stregua di un membro di una organizzazione nazista.

Sono anche soggetti di «epurazione» i funzionari che frequentino abitualmente persone appartenenti al partito comunista. Il «Codice di Sicurezza» aggiunge ancora che ogni funzionario accusato di aver professato precedentemente un'ideologia contraria alla sicurezza degli Stati Uniti» sarà considerato, in assenza di una prova conclusiva del contrario, come ancora aderente ad essa.

La stampa statunitense ha cercato di mobilitare l'opinione pubblica del suo paese contro la giustizia popolare bulgara che ha colpito in Petkov un provato cospiratore contro lo Stato ed il Paese. Questa stessa stampa però che ha parlato a proposito di Petkov di «liberticidio» non ha ancora denunciato all'opinione pubblica americana il vero liberticidio compiuto dal Dipartimento di Stato contro migliaia di cittadini americani «colpevoli» di credere ad un'idea che non è nè quella di Marshall nè quella di Truman, nè quella di Wall Street.

Prossima firma dell'accordo italo-argentino

BUENOS AIRES, 7. — In seguito al felice esito dei negoziati svoltisi nella capitale argentina verranno firmati nel corso della presente settimana i nuovi accordi economici e finanziari tra Argentina e Italia.

L'ATTENTATO DI MILANO

I cinque denunciati sono iscritti al MSI

MILANO, 7. — La Polizia ha resonoti i nomi dei cinque denunciati all'autorità giudiziaria a seguito delle indagini per l'attentato alla Federazione Comunista.

Si tratta di tali Ferdinando Castro ex paracadutista della divisione «Folgore», Marcello Ricci, già appartenente alla divisione «Monterosa», Gian Maria Guasti, ex sergente della «Monterosa», Arnaldo Giffanti di anni 16, Giampiero Pagetti.

Il Giffanti è stato tradotto all'istituto correzionale per minorenni Cesare Beccaria, mentre gli altri quattro sono stati inviati a San Vittore.

Oltre ai cinque fermati sopra detti, altri 13 sono ancora trattenuti, quattro sono stati messi a disposizione della polizia giudiziaria, perchè ricercati e due sono stati rimessi in libertà, non essendosi accertato nulla a loro carico.

Tutti i denunciati risultano iscritti al MSI. I sospetti della polizia sono stati destati dal fatto che proprio nella sera dell'attentato questi cinque individui — che sono pratici di esplosivi — avevano un appuntamento nei pressi della Federazione comunista.

«NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI ...»

Un deputato democristiano denunciato per adulterio

E' stata oggi distribuita a Montecitorio la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Motolese (democrazia cristiana), «per il reato di cui all'art 559 del Codice Penale (corretto in adulterio)».

Secondo l'accusa, che è dell'agosto di questo anno, il signor Caroli Emanuele porgeva, il 2 luglio 1947, «querela di adulterio contro la propria moglie Frascolla Chiara, nonchè contro il correo della stessa dott Alfonso Motolese»

Il Caroli ha sostenuto nella denuncia di essere separato dalla mogzie da oltre un anno e di aver pregato il Motolese, suo parente, di interporre i suoi buoni uffici per riappacificarlo con lei.

Ma in seguito, insospettito, riuscì ad impadronirsi di alcune lettere compromettenti e finalmente, la sera del 19 giugno, essendo stato informato «che i due amanti si erano ridotti nell'Albergo Internazionale di Brindisi rinchiudendosi nella stanza n. 3, aveva chiesto ed ottenuto lo intervento della Polizia per sorprenderli in flagranza». Ma questo non ci è ponto realizzare, perchè il Motolese si rifiutò di aprire la porta, allegando la sua qualità di deputato alla Costituente.

Il Governo fa propria nel Goriziano l'eredità antidemocratica dell'A. M. G.

I comunisti esclusi dalle amministrazioni comunali - La celebrazione della "Giornata del Garibaldino" impedita a Gorizia

GORIZIA, 7. — La prefettura di Gorizia ha proibito fino a nuova disposizione ogni pubblica manifestazione «in considerazione della particolare situazione contingente della provincia».

La disposizione è stata presa alla vigilia della Giornata dei garibaldini che doveva aver luogo domenica e alla quale avevano assicurato la loro partecipazione gli on. Scoccimarro e Boldrini del P.C.I., Pertini del P.S.I., ed il dott. Solani del P.d.A., vice comandante del Corpo Volontari della Libertà.

A questo grave provvedimento ne ha fatto seguito un altro, in conformità del quale nelle zone del goriziano e del monfalconese vengono confermati i sindaci e le giunte municipali a suo tempo nominati dal governo militare alleato, con l'esclusione dei comunisti.

La Federazione del P.C.I. di Gorizia ha protestato presso il Governo chiedendo che fino al tempo delle prossime elezioni, il P.C.I. sia rappresentato nelle Giunte degli enti amministrativi.

Intanto, mentre queste gravi violazioni delle libertà democratiche vengono messe in atto, nel monfalconese i fascisti seguitano impuniti a dar sfogo alla loro rabbia; quasi ogni notte si segnalano lanci di bombe contro abitazioni di antifascisti. Una attiva propaganda contro la C.G.I.L. viene effettuata in vista delle elezioni per le commissioni interne che, in seguito alle reiterate richieste dei lavoratori, avranno luogo verso la fine del mese nei vari cantieri.

Pseudo sindacalisti operano con continuità per sabotare la organizzazione sindacale italiana. Si diffondono ad arte voci circa la costituzione di pseudo «sindacati liberi», e si promuovono scioperi come quello dei tagliaferri elettrici dei «Cantieri riuniti dell'Adriatico», nel tentativo di spezzare il fronte unitario dei lavoratori, e di deviare l'attenzione delle masse dalle più urgenti rivendicazioni della classe operaia

Ma i lavoratori della zona non si lasciano ingannare dalle manovre dei provocatori, e si raccolgono sempre più compatti dietro la C.G.I.L. in sostegno alle battaglie che essa ha ingaggiate per la difesa dei lavoratori

LA CONFERENZA DEI SOSTITUTI A LONDRA

18 Paesi decideranno sulle Colonie italiane

LONDRA, 7 — I sostituti dei quattro Ministri degli Esteri, nella seduta odierna, hanno deciso che tutti i 16 paesi firmatari del trattato di pace con l'Italia, saranno consultati, come «potenze interessate» sul futuro destino delle colonie italiane. I sostituti sono venuti altresì nella determinazione di accogliere la richiesta avanzata dall'Italia di essere consultata in merito al destino delle sue colonie. Saranno altresì consultati l'Egitto e la Lega Araba, che, come è noto avanzano delle rivendicazioni territoriali nei riguardi della Libia

Una proposta presentata dal sostituto britannico di concedere all'Iraq di poter esprimere il proprio punto di vista è stata respinta dai delegati degli Stati Uniti, della Francia e dell'Unione Sovietica.

I sostituti britannico ed americano hanno chiesto che i paesi interessati siano consultati anche sulle questioni di procedura, ma i rappresentanti della Francia e dell'Unione Sovietica si sono dichiarati nettamente contrari, e non è stato possibile pertanto raggiungere alcun accordo al riguardo. La delegazione britannica ha presentato un progetto sui precisi compiti da affidare alla commissione di inchiesta, che dovrà recarsi nelle colonie italiane per mettersi a contatto con le popolazioni locali, riferire sulla situazione e formulare delle proposte.

380 arresti per il complotto slovacco

PRAGA, 7. — E' stato annunciato ufficialmente che sono terminate le indagini sul complotto slovacco tendente a rovesciare la Repubblica cecoslovacca e ad istituire uno stato indipendente in Slovacchia. Sono state arrestate 380 persone, di cui 237 sono state trattenute. Altre 85 persone sono state denunciate a piede libero.

Rimpasto nel Gabinetto inglese

LONDRA, 7. — Il Primo Ministro inglese Attlee ha proceduto oggi ad un rimpasto ministeriale, il maggiore da quanto il Partito laburista si trova al Governo.

Il Ministro del carburanti, Emanuel Shinwell, è passato al Ministero della guerra, e di conseguenza egli non fa più parte del Gabinetto, nonostante le richieste del minatori che desideravano che egli conservasse il posto di Ministro del carburanti.

Inoltre il Ministro dell'aviazione, Philip Noel Baker, è passato al ministero delle relazioni col Commonwealth